

Cancellato ogni dubbio: non poteva sentire non poteva svegliarsi

**L'autopsia ha dimostrato le effettive condizioni del cervello di Eluana
Ma i risultati scientifici non hanno attirato l'attenzione dei media**

Il neurologo

CARLO ALBERTO DEFANTI

Primario neurologo emerito
Ospedale Niguarda di Milano



Durante gli ultimi, travagliati giorni udinesi di Eluana, stretta nell'assedio di giornalisti e telecamere, con le prime pagine di alcuni giornali grondanti accuse e insulti al padre e ai curanti, furono avanzati i più gravi sospetti sulle cure cui era sottoposta, si denunciò la sofferenza cui Eluana sarebbe andata incontro, si sostenne che avrebbe potuto un giorno risvegliarsi.

Non ha fatto notizia, invece, a distanza di quattro mesi, il risultato dell'autopsia generale, che ha escluso che fossero stati somministrate sostanze atte ad accelerare la morte e che ha concluso che la morte era stata causata dal concorso di più fattori: la disidratazione, la presenza di una rara malattia polmonare cronica che non aveva dato segni di sé in vita e l'alterata reattività propria delle persone con paralisi dei quattro arti. I due ultimi fattori spiegano come Eluana fosse morta in tempi più brevi di quanto avessimo previsto.

Ancor meno ha fatto notizia, nello scorso mese di novembre, il risultato dell'esame anatomico del cervello, che ha richiesto tempi lunghi ed è stato condotto con una cura estrema da eminenti neuropatologi.

Questo esame ha confermato le ipotesi che, in quanto medico cu-

rante di Eluana, avevo formulato già nel 1996: i danni riscontrati, pur essendo molto diffusi, interessavano soprattutto la sostanza bianca dei due emisferi cerebrali (vale a dire le fibre che collegano tra loro i centri nervosi della corteccia cerebrale e i nuclei profondi) e il talamo, che è un nucleo di sostanza grigia che funge un po' da "centralina" dell'intero cervello. Contrariamente a quanto avviene in altri casi, ad esempio negli stati vegetativi dovuti ad un arresto transitorio del cuore rianimato tardivamente, non è la corteccia cerebrale la sede principale del danno, ma le connessioni sia tra una zona e l'altra della corteccia stessa, sia tra la corteccia e i centri inferiori e - tramite questi - il mondo esterno.

Nella conclusione dell'esame neuropatologico i periti scrivono: «I reperti neuropatologici sono coerenti con lo stato vegetativo permanente presentato dalla sig.ra Eluana Englaro. Il danno assonale diffuso di grado severo e la riduzione numerica dei neuroni di una molteplicità di strutture della sostanza grigia dell'encefalo è ascrivibile al danno acuto e ai processi degenerativi conseguenti di altre strutture connesse anatomicamente e funzionalmente... Per loro natura, estensione e severità le lesioni rilevate all'esame neuropatologico sono anatomicamente irreversibili». Al di là della difficile terminologia tecnica propria di ogni disciplina scientifica, nella sostanza i periti confermano due punti essenziali: la piena compatibilità di quanto hanno riscontrato al tavolo anatomico con la diagnosi di stato vegetativo permanente, vale a dire una condizione caratterizzata dalla perdita definitiva della coscienza, e l'ir-

reversibilità delle lesioni anatomiche.

In questo modo, dopo che era caduto ogni sospetto di manovre atte ad abbreviare la morte di Eluana, cadono anche le affermazioni sulla possibilità che Eluana fosse capace di qualche barlume di coscienza o quanto meno di soffrire e ancor più sul suo possibile futuro risveglio. È chiaro che con questo non cade l'ostilità di certi ambienti al diritto che ciascuno ha di autodeterminarsi nelle fasi finali della vita, idealmente redigendo un testamento biologico o, nei casi in cui esso manchi, attraverso la ricostruzione a posteriori della sua volontà, come è avvenuto per Eluana. Cadono invece gli argomenti che erano stati addotti strumentalmente per impedire che fosse data esecuzione a una sentenza esemplare, innovativa ma del tutto in linea con la nostra Costituzione. ♦

